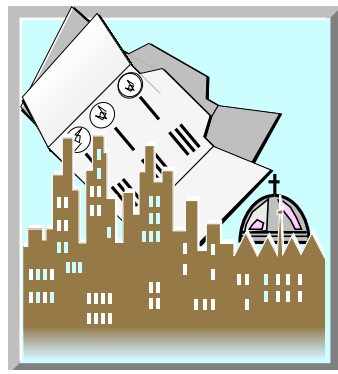


Venerdì 22 maggio 1998

12 l'Unità

LA POLITICA



Domenica la sfida tra Pirilli (An), attuale presidente, e Antonio Calabrò, sindaco di Villa S. Giovanni

## Reggio Calabria, il Polo si fa in sette E il centrosinistra va al voto unito

### Destra in affanno, il candidato dichiara guerra alla Regione

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA. Sfida politica ma anche di carattere e d'immagine quella tra Umberto Pirilli, 58 anni, avvocato, presidente uscente della provincia di Reggio, e Antonio Calabrò, 46 anni, già sindaco di Villa San Giovanni, medico oculista. I due non potrebbero essere più diversi tra loro. Pirilli ha alle spalle un antico passato nel Msi dei duri e puri e il ruolo di amministratore locale l'ha sempre vissuto come un vestito stretto. È impulsivo, generoso e ama soprattutto i colpi di testa. Calabrò, 46 anni, viene dal mondo degli scout cattolici e dal volontariato, è un sindaco amato, riflessivo, paziente, impegnato dalla cultura del fare, mette a fuoco i problemi con la precisione rigorosa e pignola

**Il Polo Alle ultime amministrative - unito e compatto - ottenne, al secondo turno, il 51,9% dei consensi**

di chi si occupa della vista degli occhi. Nessuno può vantarsi di averlo mai sentito urlare.

La pagina più famosa di Pirilli, come presidente, è quella del 4 novembre del 1996. C'erano la celebrazione dei caduti, in piazza, e un buffet, offerto alle autorità civili e militari, prefetto in testa, nel vicino Palazzo provinciale. Gli organizzatori diedero la parola al sindaco e a un generale; a Pirilli, no. Lui scese un po' prima dal palco, e si fiondò alla Provincia per ordinare a un incredulo usciere di sbarrare i cancelli. Gli ospiti restarono fuori e digiuni. E per non far perdere tutto quel ben di dio da mangiare e bere lo spedì a un istituto di orfani. Calabrò, invece, i cronisti italiani se lo ricordano quando fu necessario evacuare da Villa San Giovanni migliaia e mi-

gliaia di persone per disinnescare un micidiale residuo bellico che rischiava di far saltare in aria mezzo paese. Gli inviati arrivarono per dar conto del caos che vi sarebbe stato. Il piano che Calabrò aveva curato personalmente, invece, funzionò alla perfezione. Per giorni e giorni, pasti caldi, letti, perfino sale da ballo per i giovani, sale di lettura e per i bambini. Tutto filò liscio. Un cronista del Nord, azzardò: «Complimenti sindaco, funziona tutto come se fossimo in Svizzera». Calabrò fu gelido: «Scriva pure che sarò contento solo quando in Svizzera diranno: visto come siamo bravi? Riusciamo a far le cose come quelli di Villa San Giovanni. Non si faccia confondere: noi meridionali siamo gente che può».

Lo scontro tra i due si consumerà in uno scenario capovolto rispetto al passato. Quattro anni fa il centrosinistra si presentò spaccato, Rifondazione correva in splendida solitudine, e il centro destra, unito e compatto, riuscì ad acchiappare, sia pure al secondo turno e di misura (51,9%), la

poltrona per Pirilli. Questa volta invece le sette liste dei partiti di centro sinistra hanno un unico candidato presidente, Antonio Calabrò, mentre



**Sinistra Il centrosinistra presenta un unico candidato. Rifondazione, 4 anni fa, viaggiava in solitudine**

quella dell'area politica opposta ne hanno ammassati sette. Una frantumazione che ben riassume il disastro politico del Polo, soprattutto a Reggio dove non a caso già l'anno scorso il sindaco Italo Falcomatà sfo-

rò di un bel pò, fin dal primo turno, il tetto del 50 per cento. Inoltre, contro Pirilli gioca la Regione di centro destra: orgogliosamente annunciata come una svolta epocale per la Calabria, ha vacillato tra mille scandali, inefficienza e raffiche di crisi (attualmente la crisi è addirittura formale). Lo stesso Pirilli, fresco segretario regionale di An nominato da Fini nella speranza di ridurre i danni al minimo, è stato costretto a scatenare la guerra contro il quartier generale della giunta accusata di aver disintegrato la Regione e l'immagine del centro de-

stra. In città dentro il Polo, le alleanze si sono cementate tra pezzi di partito contro altri pezzi di partito. Pirilli, del quale tutto si può dire ma non che non abbia fiuto politico, ha resistito fino all'ultimo per non candidarsi e

solo quando il suo grande e recente sponsor, Gianfranco Fini, gliel'ha ordinato, ha risposto: «Obbedisco». Del resto, la Provincia l'ha gestita tra colpi di teatro e l'occhio all'immagine. Ha scatenato mille guerre (quella dei parcheggi, a favore delle macchine private dei consiglieri provinciali, contro il sindaco; contro il sottosegretario ai trasporti, il calabrese Pino Soriero, per il porto di Gioia Tauro, e via guerreggiando) quasi sempre su argomenti che non c'entrano nulla con la Provincia. «Per esempio - dice il consigliere uscente Silvio Gangemi - protesta sempre perché Gioia Tauro è collegata a tutto il mondo ma non a Reggio. Ma proprio lui non ha mosso un dito per la strada provinciale che dovrebbe collegare Gioia Tauro a San Ferdinando e quindi con la città. Gli rimproveriamo - conclude Gangemi - proprio il fallimento come presidente della Provincia». Ma il giudizio, quello che conta, arriverà tra poco più di 48 ore.

Aldo Varano

### Lunedì mattina i primi risultati in televisione

La Rai ha fatto sapere ieri come coprirà le elezioni di domenica: i telegiornali, il Gr e Televideo seguiranno l'andamento del voto per l'elezione dei sindaci e il rinnovo dei consigli comunali, nelle varie edizioni e con programmi specifici, dalla mattina di lunedì 25 maggio. In 23 comuni capoluogo di provincia, che andranno alle urne, saranno realizzate proiezioni elettorali dell'Abacus. Le città di cui si avranno le proiezioni sono Asti, Cuneo, Como, Rovigo, Verona, Savona, Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia, Rieti, Grosseto, L'Aquila, Isernia, Lecce, Matera, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Oristano. Le prime notizie sull'andamento del voto si avranno nel corso dei Tg1 di lunedì mattina, fra le 8,30 e le 9,30, all'interno della trasmissione «Unomattina». Ci saranno collegamenti con l'Abacus.

### Il Professore diserta summit da Aznar e Kohl Forza Italia nel Ppe? Prodi incontra Marini e sostiene i Popolari

ROMA. Forza Italia è convinta di avercela fatta. Sente, cioè, di avere già un piede nel Ppe, ma i popolari italiani sono decisi alla battaglia. Della questione ieri ha parlato Prodi con Marini, col vicesegretario Enrico Letta e con il capogruppo al parlamento europeo Pierluigi Castagnetti. Una riunione «veloce», è stata definita, per fare il punto della situazione. Ma soprattutto per valutare se è il caso che Prodi disert il vertice del 2 giugno con i capi di governo e i segretari dei partiti aderenti al Ppe. Un segnale forte per manifestare la contrarietà dei popolari italiani per l'ingresso di un partito, Forza Italia, ritenuto lontano dalle tradizioni e dalla cultura dei moderati europei che si richiamano ai valori cristiani. Comunque vada la riunione del 2 giugno il giorno dopo Prodi avrà modo di parlarne con Kohl a Bologna, in occasione delle annuali consultazioni tra Italia e Germania. Martedì prossimo, intanto, Martens riceverà la delegazione forzista. La quale conta molto sull'influenza che hanno Kohl e Aznar, che rappresentano i partiti

numericamente più forti del Ppe. I popolari italiani hanno invece l'appoggio di tre - su cinque - capi di governo: quello belga, quello lussemburghese e naturalmente quello italiano. Aznar sta facendo di tutto perché si aderisca al Ppe. È lui, infatti, quello che si spende di più, perché mira a diventare il leader dei moderati europei nel caso in cui le urne tedesche dovessero, a settembre, bocciare Kohl.

L'incontro tra la delegazione popolare e Prodi si è reso necessaria dopo quanto è avvenuto mercoledì a Strasburgo. Durante la riunione dell'ufficio di presidenza del Ppe il vicepresidente italiano, Antonio Graziani, se ne è andato sbattendo la porta dopo uno scontro con il presidente Martens a proposito dell'interpretazione di un articolo dello statuto che servirà, concretamente, ad accettare o bloccare l'adesione di Forza Italia. A Strasburgo, nonostante il forcing del Ppi, danno l'ingresso di Berlusconi come cosa fatta. Martedì, dunque, se ne dovrebbero definire le modalità e il 2 giugno dovrebbero essere avviate.

### Analoghe inchieste sono state già archiviate Indagine Ue sui canoni tv Al vaglio anche quello Rai

ROMA. Una «indagine approfondita» sulla legittimità del canone televisivo che coinvolge la Rai, ma anche altre emittenti pubbliche dell'Ue, è in corso da parte della Commissione europea. A confermarlo è stato il commissario alla concorrenza Karel Van Miert nella sua risposta scritta a un'interrogazione presentata all'Europarlamento. Van Miert e i suoi collaboratori non hanno per il momento voluto fornire particolari, né anticipare l'esito dell'inchiesta, ma la questione generale della definizione del servizio pubblico radiotelevisivo e quindi della legittimità del canone di abbonamento (esistente non solo in Italia) è da tempo in discussione a Bruxelles.

A sollecitare Van Miert era stato in febbraio l'eurodeputato Ernesto Caccavale, eletto nelle liste di Forza Italia, secondo il quale la Rai non potrebbe al tempo stesso essere presente con la competizione privata sul mercato pubblicitario e ricevere «aiuti di stato» tramite il canone. Per l'autorità Antitrust comunitaria - si sottolinea a Bruxelles - il problema è però più generale e l'inchiesta in atto richiederà tempi lunghi. Si tratta, in effetti, di valutare se la natura di servizio pubblico della Rai e delle altre aziende nelle sue stesse condizioni all'in-

terno dell'Ue e se le prestazioni commercialmente svantaggiose che esse devono fornire a questo titolo giustificano il canone. Finora, la Commissione europea e la stessa Corte di giustizia dell'Ue hanno risposto in modo affermativo alla domanda, approvando diversi ordini del giorno sulla materia. Di fronte alle nuove sollecitazioni il problema è però in fase di riesame e occorrerà in particolare trovare uno strumento per stabilire la congruità o meno del canone rispetto ai costi che le aziende sopportano per il servizio pubblico. Non è quindi escluso - si nota a Bruxelles - che si possa arrivare a decisioni caso per caso e a richiedere alle emittenti pubbliche una separazione contabile - non necessariamente facile - tra le loro attività commerciali e quelle di servizio pubblico. Al momento, visti anche i tempi lunghi, ai piani alti della Rai l'inchiesta europea non ha suscitato particolari timori. La questione non riguarda solo l'Italia, ci sono altri Stati che erogano addirittura aiuti diretti. E poi mettere in discussione l'esistenza di un servizio pubblico radiotelevisivo sostenuto dal canone non significherebbe, per estensione, la messa in discussione di tutti gli altri servizi pubblici?

EURO RSCG

**NUOVA CITROËN XANTIA**

**IL GIUSTO VALORE DELLA SICUREZZA.**

DI SERIE SUI MODELLI SX PLUS: Abs, climatizzatore, airbag conducente e passeggero, tergicristallo automatico a intermittenza variabile, alzacristalli elettrici posteriori, fendinebbia, interni in alcantara/velluto, inserti in radica, Global Service Car.

Modello	Kw	Berlina	Break
1,8 16 V SX Plus	81	33.950.000*	35.250.000*
2,0 16 V SX Plus	97	36.550.000	37.850.000
1,9 TD SX Plus	66	35.200.000*	36.750.000*
2,1 TD SX Plus	80	37.950.000*	39.350.000*

SERVIZIO GLOBAL SERVICE CAR  
Esclusivo per chi sceglie Xantia: Citroënassistance 24 ore su 24 valida per 4 anni, Servizio Express, Servizio Privilege, Polizza Azzurro.

Xantia 1.8 16V SX Plus Berlina **33.950.000\***

Xantia 1.8 16V SX Plus Break **35.250.000\***

**3 ANNI DI GARANZIA**

**POLIZZA FURTO-INCENDIO PER 1 ANNO COMPRESA NEL PREZZO**

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI AL TASSO DELL'8%

\*Prezzi chiavi in mano iva inclusa, iva e contributo di concessione (I.P.T.E.T. escluso). Offerta valida fino al 31/12/98. I prezzi sono in lire e comprendono il trasporto e l'installazione. I prezzi sono in lire e comprendono il trasporto e l'installazione. I prezzi sono in lire e comprendono il trasporto e l'installazione. I prezzi sono in lire e comprendono il trasporto e l'installazione.

http://www.citroen.it Citroën sceglie TOTAL Citroën Finanzia il vostro acquisto. GIBSA Il servizio Global Service Car prevede l'obbligo della manutenzione e dei tagliandi presso la Rete Offshore Citroën.